

**Paola Buselli Mondin**

## **PERCHE' UN PROCESSO DI NULLITA' MATRIMONIALE NELL'EPOCA POSTMODERNA?**

### **TRACCIA DELLA LEZIONE**

#### **1. Rischi dell'epoca postmoderna**

Oggi si va verso la *cultura del soggetto*, vale a dire la persona vuole cercare da sola e darsi autonomamente le risposte, e perciò non accetta di essere inglobata in una risposta data da altri o data per sempre: anche il sacramento del matrimonio diventa una questione di gusti e di preferenze, si pretende di vivere il matrimonio come ci pare e piace (tendenza a privatizzare la scelta matrimoniale svuotandola anche della sua valenza istituzionale). Nello sfondo del magistero cattolico il matrimonio non è una questione di gusti o di preferenze, ma risponde ad un ordine oggettivo che va riconosciuto. In cosa consiste questo ordine oggettivo? Come riconoscerlo? Che ruolo ha il processo matrimoniale in tutto questo?

Occorre anzitutto partire dalla consapevolezza che tra l'uomo e la donna ci sono tanti modi di relazionarsi ma non tutti valorizzano pienamente la vera umanità dell'uomo e della donna

#### **2. Psicologia e spiritualità: due realtà da non giustapporre**

- F. POTERZIO, *Metamorfosi della famiglia contemporanea e psicopatologia; l'osservazione clinica*, in aa.vv. *Ri-conoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?*, a cura di P. Donati, Milano 2007, pp. 218-260. Denuncia la riduzione fisiologica, etologica e biogenetica della sessualità: «*La psichiatria stenta oggi a trovare gli strumenti adatti per reperire una strada che conduca ad un risanamento e ad una bonifica della sessualità, così come oggi viene concepita e vissuta, anche perché sprovvista di punti di riferimento antropologici*» (p. 243).
- R. TAGLIAFERRI, *Il matrimonio cristiano. Un sacramento diverso*, Assisi 2008, ove si mette in risalto che gli approcci dell'etologia e della biogenetica mettono in risalto l'ambiguità della relazione sessuale, per cui sposarsi e quindi amarsi per sempre risulta fasullo e naturalisticamente impossibile.
- I valori, dunque, esercitano influenza sulle dinamiche dell'istinto sessuale, in base al valore scelto mi comporterò in un dato modo (a titolo esemplificativo si può richiamare la dinamica uomo-cibo)
  - TREDIMENSIONI 2 (2004), Editoriale: «*Alcuni dei nomi più recenti, non sospetti di precomprensione religiosa della vita e che non solo enunciano, ma rendono ragione della forza causante dello spirito: O. Kernberg (a proposito delle strutture d'amore), R.M. Emde (in prospettiva di psicologia dello sviluppo), L. Kohlberg (in prospettiva di sviluppo morale), L. Rangell (circa il processo decisionale come esercizio di responsabilità), D. Shapiro (circa il significato responsabilizzante della tecnica psicoterapeutica), D.W. Winnicott, W.R. Bion, H. Kohut, K. Menninger, P. Vitz, E. Becker, ...* Benché esponenti di scuole di pensiero molto diverse fra loro, il denominatore comune è la scoperta dell'esistere ed operare di forze, appunto spirituali, che possono influenzare la traiettoria suggerita dalle forze della natura e cultura ma a quelle non riducibili né da quelle totalmente determinate e il cui oggetto sono speranze e aspirazioni che trascendono la mera esistenza e continuità come organismi biologici. L'anima è interesse di psicologia, non come categoria aristotelica, ma come energia dell'io che evolutivamente si struttura per conoscere il vero, volere il bene e amare il

*bello. Le persone sviluppate non si limitano a saper tamponare i condizionamenti provenienti dalla natura e cultura. Sperano anche di dare un oggetto adeguato e il più evoluto possibile alle esigenze dell'anima. Coloro che nel mondo camminano con la schiena curva hanno bisogno di una psicologia che tuteli i loro diritti vilipesi, con le sue competenze, ma anche in dialogo con le altre scienze dell'anima».*

- TREDIMENSIONI 7 (2010), Editoriale: « 'L' amore coniugale comporta una totalità in cui entrano tutte le componenti della persona: il richiamo del corpo e dell'istinto, la forza del sentimento e dell'affettività, l'aspirazione dello spirito e della volontà' (Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, n. 13). Si tratta di una affermazione piuttosto forte che si richiama al principio di **integrazione fede-vita: principio da considerare l'architrave della vita della famiglia**. L'amore «più alto» (quello spirituale) non esclude le componenti «più basse» (quelle istintuali), quasi che l'amore oblativo debba rinnegare il richiamo del corpo dell'istinto. Le componenti «più alte» si intrecciano con e si esprimono attraverso quelle «più basse». Dunque, la dimensione dei valori (quali che siano) non è il cappellino finale che si aggiunge ad un amore umano già completo in sé, non è un optional per gente sensibile e raffinata, non è un magico tocco in più che può essere anche ignorato senza grosse conseguenze sulla qualità delle relazioni amorose. E, d'altra parte, impostare un progetto di coppia sui valori non significa invitare la coppia a volare verso cieli angelici con disprezzo dell'effimera realtà quotidiana, ma dotarsi di una idealità che serva per regolare il quotidiano. Per questa intrinseca unità fra valori e vita vissuta, dotarsi o non dotarsi di un progetto di vita non è, per la coppia e la famiglia, una questione di gusti con conseguenze nulle sul concreto, ma su questa opzione si gioca la qualità dello stesso amore umano (e non solo cristiano)».
- P. DONATI, Ri-conoscere la famiglia attraverso il suo valore aggiunto, Milano 2007, p. 29: « La risposta che offro al lettore si ispira alla seguente linea argomentativa. In un mondo globalizzato, il riconoscimento della famiglia non può più basarsi su un modello prefissato, ma deve essere rilegittimato sulla base del 'valore aggiunto' che la famiglia ha rispetto ad altre forme di vita. Il valore aggiunto è ciò che di unico, originario e insostituibile la relazione familiare crea per la persona umana e per la società più ampia. Per comprendere tale valore, bisogna saper vedere l'effetto emergente che la famiglia produce. Tale effetto non dipende solo da ciò che i singoli individui apportano – come individui – alla vita comune, e non consiste solo di certe prestazioni funzionali (per esempio, assistenza reciproca), ma consiste delle proprietà, qualità e poteri del familiare. Il valore aggiunto del familiare non nasce (o deperisce) se la famiglia è vissuta e trattata come un aggregato di individui, o se la sua specifica relazionalità (la relazionalità fra i sessi e fra le generazioni) viene resa indifferente o neutralizzata; nota 3, p. 29: «Per capire in modo semplice un effetto emergente si pensi alla formazione dell'acqua che è prodotta dall'idrogeno e dall'ossigeno quando sono combinati assieme sotto certe condizioni. Le proprietà dell'acqua (effetto emergente) sono completamente diverse da quelle dei due componenti, l'idrogeno e l'ossigeno. Così, per stare all'esempio del tutto analogico, la famiglia sorge dalle persone quanto sono combinate assieme sotto certe condizioni, ed è una realtà che ha proprietà del tutto diverse da quelle degli individui che l'hanno posta in essere».
- Il legame uomo- donna si costruisce su tre livelli: SENSAZIONI – EMOZIONI – AFFETTI

A. MANENTI, Coppia e famiglia. Come e perché, Aspetti psicologici, Bologna 1993, pp. 180-184: «**LE SENSAZIONI.** # *Le sensazioni sono reazioni globali (automatiche e passeggera) a stimolazioni correlate al funzionamento fisiologico o corporale, come ad esempio la risposta al freddo, agli stimoli della fame, alle ferite, alla vista di una bella ragazza. Si tratta di una risposta immediata ad uno stimolo che ci tocca nella nostra sensibilità.*

*Se lo stimolo sparisce, cessa la sensazione. Se diventa spiacevole, la sensazione si trasforma*

nel suo opposto. Ad esempio, nell'amore erotico la sensazione eccitante della prima volta scompare quando la preda è ormai una facile conquista. **LE EMOZIONI.** Le emozioni sono invece qualcosa di più elaborato: ancora sensazioni ma, in più, contengono un certo grado di consapevolezza di sé e degli altri, per cui in base ad esse il soggetto "si sente" e "sente gli altri". Si dice infatti "ho fame" (sensazione), ma "sono felice, triste, arrabbiato" (emozione). La fame passa mangiando un panino, la tristezza può durare dei giorni, anche quando non c'è più motivo per esserlo. Le emozioni qualificano il rapporto emotivo con se stessi e con l'ambiente circostante. Sotto la tristezza mi commisero e forse mi sento slegato dagli altri. La rabbia mi fa sentire negativamente legato con me e gli altri. La felicità positivamente legato. Le emozioni sono più durevoli delle sensazioni, meno legate allo stimolo che le ha suscitate. Durano di più nel tempo ma comunque devono ricevere ogni tanto un rinforzo. Il piacere di stare con il partner dura, anche se lui procura sensazioni spiacevoli; ma se non manda segnali (almeno saltuari e sporadici) che anche lui ricambia, l'emozione verso di lui tenderà a trasformarsi nel suo contrario. Se cade il rinforzo, prima o poi l'emozione cade. "Lui è cambiato" può significare che la sensazione piacevole dei primi incontri è stata rinforzata nel fidanzamento ma non dopo. Il rinforzo è cessato, altri impegni più "seri" rendevano ridicolo il reciproco corteggiamento e quella emozione è ricaduta nel vuoto anziché evolversi in affetto. **GLI AFFETTI.** Gli affetti sono sensazioni-emozioni ma, in più, contengono un riferimento ai processi cognitivi. Si aggiunge il pensiero conscio e consapevole: sto bene con te (sensazione), mi piaci (emozione), mi comprometto con te (affetto). Gli affetti appartengono ad un ordine più alto: sono emozioni dotate di senso e quindi cresciute a dimensione di atteggiamento costante, con a volte una costanza straordinariamente tenace, libera da ogni rinforzo. Non è raro trovare persone che continuano ad amare nonostante tutto: genitori ostinati nell'amore anche se il figlio non ripaga mai, coppie che continuano a stare insieme anche se umanamente il loro matrimonio può sembrare un fallimento (per es, per la grave malattia di uno dei coniugi), figli che continuano a sperare nella riconciliazione anche se nessuno ha il coraggio di farlo. Questo non è masochismo né eroismo, ma semplice amore portato al suo compimento più bello».

### 3. Nullità del matrimonio

- Che cosa c'è dunque dietro un matrimonio nullo? Ci sono sensazioni ed emozioni, ma non affetti. Si vive a livelli inferiori e non completi. Il vero affetto sa cogliere l'interiorità dell'altro e accaparrarsene per elaborare un progetto comune. La vita sentimentale vera è sempre una vita finalizzata ad un ideale. Il vero affetto, in quanto tale, implica libertà, unità, fecondità, fedeltà, indissolubilità, lealtà, un minimo di maturità psicosessuale. Conseguentemente il matrimonio è nullo quando non si accetta la dimensione unica, fedele, indissolubile e feconda del matrimonio, oppure quando non ci si unisce in maniera libera (violenza ed errore) o leale (condizione e dolo), oppure non si possiede una sufficiente maturità psicosessuale per vivere un rapporto di amore maturo. Non si può dunque prefigurare una nullità per mera e incompatibilità di carattere.
  - Ecco che il processo di nullità matrimoniale è un luogo privilegiato per riconoscere che ci possono essere ragioni psicologiche (non solo teologiche o filosofiche) per introdurre la dimensione spirituale nella psicologia della famiglia, proprio perché le dinamiche psicologiche funzionano e si equilibrano grazie ai valori che si scelgono. Psicologia e spiritualità si integrano. Dignitas Connubii: «Al progresso dottrinale nella comprensione dell'istituto del matrimonio e della famiglia, si accompagna in questo nostro tempo il progresso

nelle scienze umane, soprattutto psicologiche e psichiatriche, che, offrendo una più profonda conoscenza dell'essere umano, possono contribuire con molto giovamento alla cognizione di ciò che è richiesto nell'uomo per essere capace di contrarre il vincolo coniugale».

- Le dinamiche psicologiche rispetto a quali valori si devono equilibrare per significare amore maturo? Valori naturali, trascendenti (morale e religioso), congiunti (naturali + trascendenti), cfr. A. RAVAGLIONI, Psicologia, Studio interdisciplinare della personalità, Bologna 2006.
  - Equilibrio rispetto i valori naturali (normalità/ patologia). Se questo equilibrio manca, siamo di fronte a psicopatologia. Le psicopatologie che possono costituire una causa psichica di nullità matrimoniale sono: Disturbi dipendenti della personalità, Disturbo evitante, Disturbi narcisistici, Disturbo borderline, Tossicodipendenze, Disturbi antisociali, Disturbi del comportamento alimentare.
  - Equilibrio rispetto valori congiunti (naturali e trascendenti). Non solo, infatti, psicopatologie ma anche altre fragilità, difficoltà o bisogni dissonanti impediscono di vivere adeguatamente i valori naturali, che quindi non vengono congiunti ai valori trascendenti. Se questo equilibrio manca, siamo di fronte ad un matrimonio che si pone come un bene apparente, ma non come un bene reale. Il matrimonio come bene apparente non è sempre necessariamente nullo (può infatti prefigurarsi anche solo come inefficace).
  - Il matrimonio come bene apparente è potenzialmente nullo ed esso può prefigurare due tipologie: a) *«Famiglia come luogo di gratificazione: in questo modello, la famiglia è pensata come luogo dove ogni persona ha il diritto di vedere realizzate tutte le proprie esigenze. E' un aggregato di individui, ognuno con dei bisogni fisici e psicosociali da realizzare. Fare famiglia significa trovare uno "status quo" che permetta ai singoli una situazione gratificante. Il ragionamento base è questo: io ho dei bisogni e delle esigenze da soddisfare e stare insieme significa che gli altri contribuiscono a realizzarmi. La famiglia ha senso se realizza il mio io, in caso contrario non interessa più...e la cambio.....tipi di partenr....»*; b) *«Famiglia come luogo di addestramento sociale: in questo secondo modello la famiglia è vista come palestra di socializzazione. Il suo scopo è creare buone abitudini, cioè atteggiamenti che siano socialmente accettabili. Così, ha successo la famiglia che riesce a formare delle persone adatte dal punto di vista sociale, che raggiungono una posizione rispettabile nella società...è la preoccupazione comune di oggi aver ciò che gli altri hanno, non essere da meno, figurare bene, farsi una posizione, rafforzarsi a vicenda per apparire persone riuscite...ma l'adattamento sociale non è necessariamente sinonimo di adattamento psicologico»* (A. Manenti, Coppia e Famiglia. Come e perché, cit., pp. 65-79).
- Dietro un matrimonio apparente si possono cogliere: «Problemi nell'identità di genere, Crisi della psicosessualità, Crisi del ruolo della donna complementare all'uomo (donna al fianco, non sopra o sotto, non davanti o dietro, neppure contro), Crisi del ruolo del padre, Crisi dell'autorità della famiglia» (cfr. F. Poterzio, cit., pp. 235-260).
- Non si tratta di demonizzare i due scopi indicati (essere se stessi e inserirsi nella società) ma di tenere presente che se fini a se stessi e lasciati a briglia sciolta diventano disastrosi. La famiglia è sana se è colta come *potenziatrice di identità*: *«la continuità interiore (chi sono io?): la famiglia aiuta a cogliere il senso di cosa voglia dire avere un io interpersonale, lo valorizza e lo potenzia, evita che le persone si sentano isolate in una terra straniera, le aiuta a percepirsi significative per sé e per gli altri...la solidarietà con un sistema realistico di valori (dove voglio andare?): stimola i suoi*

*abitanti a perseguire un progetto di vita» e come luogo di trascendenza: «Questo obiettivo proietta la famiglia oltre gli individui e il suo stesso esistere. Oltre gli individui: la ricerca della propria identità non può ignorare il bene comune ....Il fine della famiglia non è né l'io (perché la relazione scadrebbe a strumentalizzazione) e neppure il noi (una famiglia che non accetta di morire è una famiglia malata) ma una meta che la trascende e che può essere goduta singolarmente da ciascun membro, ma rimane il frutto di una collaborazione» (A. MANENTI, cit., pp. 68-70).*

**3. PAOLA BUSELLI MONDIN** Il processo di nullità matrimoniale: anche luogo educativo? in TreDimensioni 1(2011): *Il tribunale ecclesiastico non annulla, né scioglie o cancella un vincolo matrimoniale che prima c'era e oggi non c'è più, ma ne accerta la inesistenza o esistenza da sempre. «Accertare la nullità» significa, invece, verificare se sia effettivamente nata una relazione d'amore in conformità ai requisiti del sacramento cristiano. Se un matrimonio è ritenuto valido, significa che si è trattato di un'unione idonea ed atta a generare una vera comunità di vita e di amore coniugale, perciò la sua interruzione è dipesa dal mancato impegno dei coniugi nel tradurre in atto questa potenzialità. In questo caso il processo si conclude con una sentenza negativa, in cui si dichiara che «non consta» la nullità del vincolo. Quando invece un matrimonio è giudicato invalido, ossia nullo, vuol dire che l'unione non era né idonea né atta a generare una vera comunità di vita e di amore coniugale, sicché la sua interruzione può essere interpretata come il naturale epilogo di una relazione che solo formalmente ed apparentemente è stata coniugale, ma non anche essenzialmente. In questo caso il processo termina con una sentenza affermativa, in cui si dichiara che «consta» la nullità del matrimonio.*

*Il procedimento di nullità del matrimonio non è un divorzio alla cattolica, non serve per scrollarsi da dosso un legame fallito, mettersi la coscienza a posto e ritentare di nuovo.*

*Al di là di quale sarà la sentenza finale, è una possibilità che si offre ai fedeli per riflettere sul senso della loro scelta matrimoniale, per essere (ri)educati al significato del matrimonio cristiano, per apprendere che il diritto al matrimonio può essere esercitato in modo valido ed efficace in tanti modi, ma non in qualsiasi modo.*

*La dinamica della domanda di nullità va infatti oltre il semplice accertamento della validità o meno del vincolo matrimoniale, mirando piuttosto a manifestare la verità di quella unione, ossia che essa è parte di un ordine più vasto che le dà senso. Il fedele comprende che la verità del matrimonio non la definisce solo lui, ma da lui dipende il relazionarsi in coppia in modo che quella verità sia incarnata e vivificata.*

*Non importa se sarà possibile o meno introdurre una causa, non importa se si avrà una sentenza affermativa o negativa, ciò che importa è aver compreso che essere sposi nel Signore non equivale ad essere sposati e che celebrare un matrimonio non significa registrare qualsiasi modo di fare coppia.*

*In un certo senso si può sostenere che nei tribunali della Chiesa cattolica si sottopone a giudizio l'amore dei coniugi.*

*Seppure partendo da un fallimento, il tribunale ecclesiastico non si limita all'esame del fallimento, ma lo «usa» per trarre alla luce il significato del matrimonio cristiano. Per questo, affinché un matrimonio possa essere dichiarato nullo basta che uno solo dei coniugi non abbia voluto (o potuto) farsi sposo nel senso cristiano del termine. Per questo, una causa di nullità matrimoniale non è una sorta di processo penale dove si persegue il presunto colpevole né si conclude con condanne o sanzioni. Per questo, il motivo di nullità, qualsiasi esso sia, non costituisce né un reato né un'accusa, ma solo la ragione (il motivo, appunto) per cui un dato matrimonio non ha generato una nuova comunità di vita e amore. Diversamente detto, i giudizi di nullità matrimoniale implicano che il «come» (in che modo stare insieme) ed il «perché» (quale scopo perseguire) di una relazione di coppia non sono una questione relativa ai soli gusti della*

*coppia stessa, ma coinvolgono valori dettati da una volontà altra. Si tratta di verificare a quali valori i coniugi abbiano ispirato la loro vita concreta e come, poi, questa scelta abbia inciso sulla qualità della loro relazione. Tutto ciò come opportunità offerta (offre, cioè, gli strumenti perchè i coniugi possano rafforzare atteggiamenti di responsabilità) e non come risultato preteso (che dipende unicamente da quanto essi interiorizzino il messaggio consegnato dall'esperienza del processo stesso).*

*(C. Wojtyla, La bottega dell'orefice)*

*L'Orefice: «il peso di queste fedeli d'oro non è il peso del metallo. Questo è il peso specifico dell'essere umano, di ognuno di voi e di voi due insieme». «Questa fede non ha peso, la lancetta sta sempre sullo zero e non posso ricavarne nemmeno un milligrammo d'oro. Suo marito deve essere vivo – in tal caso nessuna delle due fedeli ha peso da sola – pesano solo tutte due insieme. La mia bilancia d'orefice ha questa particolarità che non pesa il metallo in sé ma tutto l'essere umano e il suo destino».*